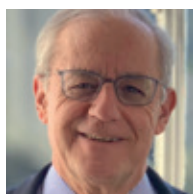


L'abuso di droghe in gravidanza

Nel corso degli ultimi decenni è aumentato in tutto il mondo il consumo di droghe con gravi conseguenze sulla salute delle persone e sulla situazione sociale di molti paesi. Dal momento che la quasi totalità delle donne che utilizzano droghe sono in età riproduttiva questo fenomeno ne coinvolge inevitabilmente molte durante la gravidanza. L'assunzione di droghe in gravidanza è un fatto gravissimo perché determina dannose conseguenze sul feto e sulla mamma. Infatti, può associarsi a ritardo di crescita intrauterino, microcefalia, prematurità, malformazioni congenite



Mario De Curtis

Dipartimento
Materno Infantile
Università di Roma
La Sapienza

e quindi compromettere la salute del neonato e del bambino, a breve e a lungo termine. Ugualmente le stesse donne, oltre alle complicanze legate alla gravidanza (ipertensione, preeclampsia, parto pretermine, emorragia post-partum), possono, anche per il disordinato stile di vita, contrarre infezioni con il sangue (spesso causate dall'uso comune di siringhe utilizzate per la somministrazione di droga) e per via sessuale (epatite B e C, HIV, gonorrea, sifilide, papilloma virus, clamidia, herpes virus).

La sindrome da astinenza neonatale (SAN), un complesso disturbo che si osserva nel 60-80% dei nati da madri che hanno fatto uso di droghe e, in particolare, di oppioidi durante la gravidanza, è aumentata in tutti i paesi per l'incremento del consumo. Le manifestazioni cliniche della SAN riguardano in particolare il sistema nervoso e vanno da tremori e irritabilità a ipertono e convulsioni. Si possono avere anche disturbi gastrointesti-

nali caratterizzati da vomito, diarrea e difficoltà nell'alimentazione. L'interessamento del sistema nervoso autonomo è indicato da sudorazione, instabilità della temperatura e febbre.

I segni insorgono nei primi giorni di vita, ma il loro inizio come la loro severità possono variare in relazione al tipo di droga, alla dose ed al momento di assunzione da parte della madre.

Da un punto di vista clinico, per valutare la severità della sintomatologia si ricorre al punteggio di Finnegan, basato sull'identificazione di 31 segni. Questo esame va inizialmente ripetuto ogni 3-4 ore per valutare l'evoluzione e decidere eventualmente l'inizio della terapia.

Quando si ha il sospetto che la mamma abbia fatto uso di droghe in gravidanza e in prossimità del parto, anche nel caso in cui il neonato non presenti una sindrome da astinenza, la ricerca di specifici metaboliti nelle urine del neonato, nei primi giorni dopo la nascita, può confermare l'avvenuta assunzione. La terapia della SAN si basa inizialmente su un trattamento non farmacologico finalizzato a mantenere il neonato in un ambiente tranquillo, preferibilmente vicino alla mamma, evitando per quanto possibile stimolazioni ambientali. Anche se non esiste un approccio farmacologico uniformemente condiviso, si ricorre generalmente alla somministrazione al neonato di fenobarbitale o di oppioidi (in particolare morfina o metadone), che vengono poi gradualmente scalati.

Le droghe più frequentemente utilizzate in gravidanza sono la marijuana, la cocaina, le anfetamine, gli oppioidi, ma va tenuto presente che anche droghe "legali", come l'alcol e il tabacco, possono ugualmente determinare gravi effetti negativi e potenziare l'azione delle droghe illegali. A differenza di quanto spesso si dice, molti scienziati ritengono che la cannabis o marijuana, che rappresenta la droga più utilizzata nel mondo, non sia una droga "leggera", ma possa avere effetti collaterali e dare dipendenza.

Il problema dell'uso di droga tra i giovani ed anche in gravidanza riguarda tutte le fasce sociali. Non è legato alla povertà e alla sottocultura, ma al profondo disagio psicologico dei ragazzi e spesso alle difficili relazioni dei figli con i propri genitori.

Il responsabile della struttura ospedaliera è tenuto a segnalare ai servizi sociali la nascita di un bambino da madre tossicodipendente, perché il bambino è a rischio sociale dal momento che i genitori, a causa della tossicodipendenza, possono essere inadeguati a fornire le cure necessarie per la sua crescita. ■